

II DOMENICA DI QUARESIMA - 25 febbraio 2018

QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO

COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

Mc 9,2-10

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su **un alto monte**, in disparte, loro soli.*

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «**Rabbì**, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.*

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ASCOLTATE LUI!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire **risorgere dai morti**.*

*

Nel vangelo della domenica scorsa, la prima domenica di Quaresima, la liturgia ci presentava l'inizio del vangelo di Marco con l'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto e scriveva Marco che Gesù rimase nel deserto quaranta giorni tentato dal satana. L'evangelista non intende presentare un episodio della vita di Gesù, ma riassume e anticipa tutta l'esistenza di Gesù. Il numero quaranta indica una generazione, quindi per tutta la vita Gesù è stato tentato dal satana. Ma chi è il satana? Il satana in questo vangelo non è un agente esterno, spirituale, nemico di Dio, nemico dell'uomo, ma è il tentatore che fa parte proprio della cerchia dei discepoli di Gesù. Infatti quando si arriva al capitolo ottavo Gesù, quando per la prima volta questi discepoli, che non hanno capito chi stanno seguendo, sono sicuri di seguire il messia trionfatore, il figlio di Davide, quello che con la forza andò a conquistare il potere e ad inaugurare il regno di Israele. Non sanno che Gesù invece non è il figlio di Davide, ma è il figlio di Dio, colui che con l'amore va a inaugurare il regno di Dio, cioè con l'amore universale offerto a tutti i popoli. Questo purtroppo porterà allo scatenarsi dell'opposizione, la persecuzione da parte delle massime istituzioni religiose che lo ammazzeranno. E Simon Pietro afferrò Gesù, rimproverandolo di questo perché il messia non può morire. Simone vuole che Gesù conquisti il potere! Ebbene, in questo episodio drammatico Gesù si rivolge al discepolo rifiutando con forza il suo desiderio dicendogli: "Vattene satana, torna a metterti dietro di me". Ecco chi è il satana: colui che si oppone al disegno d'amore di Dio sull'umanità.

Gesù nella trasfigurazione annuncia per la prima volta che sarà ammazzato. L'episodio di questa seconda domenica di Quaresima è l'episodio della **TRASFIGURAZIONE**.

"Sei giorni dopo..." - la data è importante: *il sesto giorno è il giorno della creazione dell'uomo*, è anche il giorno in cui Dio manifesta sul Sinai la sua gloria - In Gesù si manifesta la piena realizzazione del disegno di Dio sull'umanità. **"...Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni..."**: sono i tre discepoli ai quali ha messo un soprannome negativo: Simone, al quale ha messo il nome Pietro, che significa il cocciuto, colui che sarà sempre all'opposizione; Giacomo e Giovanni, i fanatici, esaltati, arroganti, ambiziosi, ai quali in seguito mette un soprannome: *"figli del tuono"*, in aramaico *Boanerges*, un termine che dà proprio il senso del tuono, del fulmine, coloro che sono ancora autoritari. Saranno **quelli che, per la loro ambizione di avere i primi posti nel regno indicato da Gesù, rischieranno di frantumare la comunità**.

"E li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli" - il monte indica la condizione divina - e lì si trasfigura davanti a loro. Ma Gesù chiama i tre discepoli **in disparte** (e ricordiamo che l'espressione indica sempre incomprensione e rifiuto dell'annuncio di novità) e mostra che il passaggio attraverso la morte non è la distruzione, come loro pensavano e si opponevano alla morte di Gesù, ma è la piena realizzazione della persona.

"Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime...". Scrive poi l'evangelista: **"e nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche"**, può sembrare un'ingenuità. Cosa vuol dire? Che questa condizione non è frutto dello sforzo umano, ma effetto dell'azione divina. Quindi la morte non è una distruzione, ma un potenziamento della persona.

E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù: In questo momento apparvero Elia con Mosè. Mosè è il grande legislatore, quello che ha stabilito l'alleanza tra Dio e il suo popolo, ed Elia è il profeta che con la violenza impose l'obbedienza all'alleanza. **Questi non hanno nulla da dire ai discepoli di Gesù**. Infatti conversano con Gesù. Ed ecco che di nuovo Simone, che ha il soprannome di Pietro, cioè il testardo, l'oppositore, **continua nella sua azione di satana tentatore**.

"Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui..." - letteralmente Pietro reagì e disse: **"Rabbì..."**: è strano che si rivolga a Gesù chiamandolo *rabbì*. In questo vangelo Gesù è chiamato rabbì dai *due traditori*: Giuda e Pietro. Rabbì significa colui che insegna, ma secondo la tradizione, colui che insegna ad osservare la Legge, e dice: **"facciamo tre capanne..."**.

Perché tre capanne? Qual è la tentazione? C'è una festa nel mondo ebraico: *la festa delle capanne*, che ricordava l'antica liberazione dalla schiavitù egiziana e per una settimana tutto il popolo viveva sotto le capanne. Ebbene, si credeva che il messia, il nuovo liberatore, si sarebbe manifestato nel giorno in cui si commemorava l'antica liberazione. Allora Pietro, come satana tentatore, dice a Gesù: questo è il messia che io voglio, che si deve manifestare. E propone: **"facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia"**. Notiamo che al posto centrale non c'è Gesù, ma c'è Mosè. Secondo la scrittura corrente di allora, quando ci sono tre personaggi, il più importante viene sempre collocato al centro. Ebbene per Pietro al centro non c'è Gesù. La tentazione che sta esprimendo Pietro a Gesù è questo: questo è il messia che io voglio: il messia

secondo la legge di Mosè imposta la sua liberazione con la violenza come aveva fatto il profeta Elia.

Ebbene, nel momento che il diavolo tentatore, il satana, Pietro, continua a tentare, "**Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»**": la nube indica la presenza di Dio e la sua voce dice: *questi è il figlio mio, l'amato, colui che mi assomiglia e aggiunge all'imperativo: **ascoltate lui!*** Non ascoltate né Mosè, la Legge, né Elia (i profeti), ma **soltanto il figlio**. Cosa significa? Tutto quello che è scritto nella Legge e nei profeti che coincide con l'insegnamento e la vita di Gesù va accolto, ma **tutto quello che si discosta va tralasciato**.

La reazione dei tre discepoli è di sgomento: ***E improvvisamente guardandosi attorno non videro più nessuno se non Gesù solo con loro***: cercano ancora i loro punti di riferimento, cercano ancora la tradizione, cercano ancora Mosè e cercano ancora Elia e in realtà c'è Gesù solo.

E questa delusione che si distanzia dalla Legge e si distanzia dalla violenza, sarà quella che poi porterà Pietro a rinnegare il suo maestro.